Anno XXXIII — Venerdì 2 Giugno 1899 — Conto corrente con la posta — N. 130

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GIUSEPPE GARIBALDI

Oggi ricorre il 17° anniversario della morte di quel *grande patriota e invitto soldato della libertà* che fu *Giuseppe Garibaldi.*

In questa occasione pubblichiamo due documenti, molto importanti per la storia biografica del Generale.

Assento di Giuseppe Garibaldi nella R. Marina

Garibaldi Giuseppe Mario, nato a Nizza di mare il 4 luglio 1807 iscritto nella matricola degli uomini di mare il 27 febbraio 1832, assentato come marinaio di 3ª classe col nome di guerra «Creombole» il 26 dicembre 1833. Assente senza licenza dalla r. fregata *Geneys* li 4 febbraio 1834

—

La «Gazzetta ufficiale» la prima volta che ebbe ad occuparsi di Giuseppe Garibaldi si fu sotto la data *3 giugno* 1834 per pubblicare la *sentenza* che lo condannava a morte infamante (fucilazione nella schiena) come nemico della patria e dello Stato.

Derisione della sorte! — Fatale coincidenza di date!

Il *3 giugno* 1882 — pure la «Gazzetta ufficiale» nell'annunciare la morte di Giuseppe Garibaldi — chiama questa morte *grande sventura — lutto nazionale.*

La sentenza che condannava Giuseppe Garibaldi alla pena di morte

Il consiglio di guerra divisionale sedente in Genova, convocato d'ordine di S. E. il sig. governatore, comandante generale della divisione nella causa del R. Fisco militare contro

Mutru Edoardo del vivente Giovanni, d'anni 24, nativo di Nizza marittima, marinaio di 3.ª classe al R. servizio;

Canepa Giuseppe Baldassare del fu Gio. Battista d'anni 34, nato e domiciliato in Genova, commesso in commercio — sottocaporale-provinciale nel 1° Reggimento-Savona;

Parodi Enrico del vivente Giovanni — d'anni 28, marinaio mercantile, nato e domiciliato in Genova;

Daluz Giuseppe, detto *Dall'Arso*, del fu Francesco, d'anni 30, nato a Praia nell'isola di Terzeira (Portogallo), marinaro mercantile di passaggio in Genova;

Canal Filippo del vivente Stefano, di anni 17, nato e domiciliato in Genova, lavorante libraio;

Crovo Giovanni Andrea del vivente Giovanni Agostino, d'anni 36, nativo di Caruglia (Chiavari), domiciliato in Genova, sostituto secretario del tribunale di Prefettura;

Garibaldi Giuseppe Maria del vivente Domenico, d'anni 26, nativo di Nizza marittima, capitano marittimo mercantile e marinaro di 3ª classe al r. servizio;

Caorsi Giov. Battista del fu Antonio detto «figlio di Tognella», d'anni 30, abitante in Genova;

Moscarelli Vittorio del vivente Andrea, d'anni 24 circa, capitano marittimo mercantile, dimorante in Nizza;

I primi sei detenuti, gli altri contumaci, inquisiti di *alto tradimento militare,* cioè

Li *Garibaldi*, Mascarelli, Caorsi di essere stati i motori di una cospirazione ordita in questa città nei mesi di gennaio e febbraio ultimi scorsi tendente a far insorgere le regie truppe ed a sconvolgere l'attuale governo di Sua Maestà; di avere il *Garibaldi* ed il Mascarelli, tentato con le lusinghe e somme di danaro effettivamente sborsate, di indurre a farne parte pure alcuni bassi ufficiali del corpo reale di artiglieria, e di avere il Caorsi fatto provvista a sì criminoso scopo, d'armi state poi ritrovate cariche, e di munizioni da guerra.

E gli altri sei, di essere stati informati di detta cospirazione, di non averla denunciata alle autorità superiori e di esservisi anzi associati.

Udita la relazione degli atti, gli inquisiti presenti nelle loro risposte rispettive, il regio fisco nelle sue conclusioni, ed i difensori nelle difese degli accusati presenti

Il divino aiuto invocato

Reietta l'eccezione di incompetenza opposta da alcuni difensori di accusati

Ha pronunciato doversi *condannare siccome condanna in contumacia i nominati Garibaldi Giuseppe Maria,* Mascarelli Vittorio e Caorsi Gio. Battista *alla pena di morte ignominiosa, dichiarandoli esposti alla pubblica vendetta come nemici della Patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizi imposti dalle regie leggi* **contro i banditi di primo catalogo,** in cui manda gli stessi a descriversi.

Ha dichiarato

li Mauro Edoardo, Parodi Enrico, Canepa Giuseppe, De Luz Giuseppe e Canale Filippo, non convinti, allo stato degli atti, del delitto ad essi imputato, ed inibisce loro molestia dal fisco.

E finalmente ha dichiarato e dichiara insussistente l'accusa addebitata al Crovo Andrea, e lo rimanda assolto.

Genova 3 giugno 1834.

Per detto Ill.mo Consiglio di Guerra
firm. *Brea*, segretario

Vista ed approvata
Il Governatore Comand. Gen. della Divisione
firm. marchese *Paolucci*

—

Giuseppe Garibaldi
secondo il generale Manteufel
capo di stato maggiore-generale tedesco nella guerra 1870-71

Il generale Garibaldi nel 1870 andò in Francia e Gambetta lo nominò comandante dei corpi franchi nei Vosgi. Il generale Manteufel nella storia della guerra franco-germanica, così ne descrive il merito militare, parlando degli avvenimenti tra Autun e Digione:

«La tattica del generale Garibaldi va segnalata specialmente per la grande rapidità delle mosse, per le saggie disposizioni durante il combattimento a fuoco, e per una energia e focosità nell'attacco che, se dipende in parte dall'indole dei suoi soldati, dimostra eziandio che il generale non dimentica un solo istante l'obbiettivo del combattimento, che è appunto quello di sloggiare il nemico dalle sue posizioni, mediante un attacco rapido, vigoroso, risoluto. La prova di questa speciale valentia, l'avemmo nel fatto d'arme che fece rifulgere non solo l'eroismo dei nostri soldati, ma anche la bravura dei garibaldini. Il 72° fucilieri ebbe sepolta la sua bandiera sotto un mucchio di morti e feriti, appunto perchè non gli fu possibile sottrarsi alla celerità delle mosse di Garibaldi.

«Certamente i successi del generale, furono successi parziali, e non ebbero seguito; ma se il generale Bourbaki avesse operato secondo i suoi consigli, la campagna dei Vosgi sarebbe stata la più fortunata campagna combattuta nel 1870-71 dalle armi francesi. L'alterigia del generale francese ci risparmiò molti imbarazzi.»

Glorioso anniversario

Oggi compiano 40 anni precisi dalla memorabile vittoria riportata dagli alleati italo-francesi sulle truppe austriache, a Magenta, nella giornata del 2 giugno 1859.

Il merito principale dell'importantissima vittoria — che liberò Milano e l'intera Lombardia dalla dominazione austriaca — spetta al maresciallo Mac-Mahon; ma vi contribuì pure brillantemente la divisione italiana comandata dal prode generale Fanti, che respinse con audacia e valore gli ultimi disperati attacchi degli austriaci.

POSTE E TELEGRAFI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 31 maggio 1899

Or ora l'ex ministro Nasi ha finito di dare la consegna del Dicastero delle Poste al successore onorevole di San Giuliano, che i giornali della capitale annunziano e danno resoconti di adunanze da impiegati dell'Amministrazione tendenti ad ottenere l'attuazione delle riforme a cui aspirano da qualche anno.

Dio sia con loro! Ma è pur buffo questo continuo arrabbattarsi di esseri che domandano sia mantenuto dal successore ciò che dalle simpatie del predecessore è stato promesso: giacchè, nella maggior parte dei casi, è la conferma di una posizione di favore creata da interessi elettorali momentanei, che si tende ad ottenere, schivando le molestie di esami, di documentazione intellettuale, per lo meno; quando non trattisi talvolta di documentazione morale, ammessane la possibilità!

Il ministro Nasi — è doveroso riconoscerlo e rendere un tributo postumo a questa vittima del momento — è stato (ed io spero possa esserlo nell'avvenire per altre Amministrazioni, giacchè si tratta di una persona d'ingegno) un uomo di grande coraggio.

La riforma da esso intrapresa e portata a compimento per la maggior parte, è di quelle che lasciano orma profonda nello svolgimento economico, nello sviluppo organico di una grande amministrazione.

Non nego che gli studi fatti dai suoi predecessori (il Finocchiaro, il Pascolato ed altri) lo abbiano potuto giovare nell'attuazione della riforma vagheggiata ed ora si può dire portata a compimento.

Ma il Finocchiaro (forse troppo intempestiva ed audace era la riforma) ebbe a cadere sotto una protesta unanime del personale telegrafico, che impose collo sciopero la rinuncia temporanea alla tangibilità dell'ordinamento: i successivi ministri riconobbero la necessità di non eccedere nella via della fusione; ma tutti persistettero in tale idea che in massima è buona e nell'attuazione presenta quei vantaggi, che un savio Amministratore non deve e non può trascurare. Ed infatti, perchè gli impiegati dei piccoli centri non dovrebbero essere buoni telegrafisti ed ufficiali di posta all'istesso tempo?

Nei centri di grande importanza la scissione dei due servizi avviene per naturale conseguenza delle cose: il telegrafista diventa un tecnico-operatore, che deve impratichirsi dei molti sistemi celeri in uso nell'amministrazione, conoscerne i secreti, i diffetti: vivere di una vita direi intima con l'apparato delle funzioni delicatissime che gli viene affidato.

Ma nelle città di secondaria importanza la macchina Morse, o tutto al più la Hughes, son quelle che soddisfano all'interesse del pubblico: e, poichè sono di facile apprendimento, non v'ha ragione, che diventino apparati di uso privilegiato, che non possano essere serviti anche da un personale che non possiede eccezionali conoscenze di elettro-tecnica.

Dato ciò era naturale che il Nasi dotato di una energia veramente eccezionale e coadiuvato da uomini risoluti portasse a compimento il progettato dagli altri.

Io non dirò che non abbia trovato oppositori: vi sono riforme tali ledenti tale un insieme d'interessi prestabiliti e calcolati, che sollevano ed agitano la classe che ne sarà colpita: ma quando all'attuazione di tali riforme si chiamano compartecipi le diverse categorie della corporazione che si vuol toccare, allora succede che la via si spiana per le idee nuove che gl'interessati portano nella discussione per le debolezze che svelano, per l'attrito fra loro medesimi fomentato.

Di tutto questo si è valso il Nasi per i suoi progetti ampiamente studiati e vagheggiati: la Società fra impiegati postali e telegrafici sedenti in Roma ha convocato a diverse riprese gli aderenti soci a discutere la progettata riforma del Ministro: l'eco di adunanze simili tenute nelle principali sedi del Regno fu portato all'assemblea di Roma con telegrammi esprimenti i desideri del personale delle provincie; gl'impiegati entravano nella convinzione della necessità di un assestamento.

V'era infatti tale una disorganizzazione nell'ordinamento sia del personale postale che del telegrafico, da far desiderare si venisse a determinare finalmente in quale modo si potesse accedere ai posti superiori; d'altra parte i telegrafisti (forse in considerazione dei titoli di maggiori studi, che ad essi venivano richiesti in confronto dei colleghi postali) iniziavano la carriera con uno stipendio superiore, avevano delle promozioni quadriennali fisse, per le quali erano portati ad un massimo di 2500 lire annue, con preminenza sugli ufficiali postali, dei quali la carriera era assai più lenta. Questi dal loro canto, erano stipendiati secondo la località in cui erano destinati a servire: potevano iniziare la loro carriera con ottocento lire annue se destinati a Conegliano: con mille se destinati ad Udine: con milleducento se a Venezia.

Avevano bensì diritto all'inamovibilità: ma non v'è chi non scorga, come il criterio di tale assegnazione di stipendio non potesse avere dei dati permanenti di condizione stabile e rendesse ingiusta la posizione economica di agenti disimpegnanti dal più al meno le stesse attribuzioni.

Maggiore ancora era la ingiustizia che era stata consacrata da molti anni pel trattamento che si faceva agli impiegati del Ministero in confronto di quelli della Provincia: ad essi un orario limitato, attribuzioni permanenti, gratificazioni a periodo fisso, congedi, inamovibilità, indennità d'alloggio, promozioni di favore; agli impiegati di provincia esami per il passaggio a posti direttivi, traslochi, lavoro straordinario, multe, prestazioni in ogni genere di servizio, etc.

Chi vede la disparità di trattamento consacrata da un ventennio e più di consuetudine non può non encomiare il ministro che, col coraggio di proclamare tutti uguali dinanzi al dovere, ha posto limite e pronto agli abusi demoralizzanti, rendendo pari con un ruolo unico gli impiegati della provincia e quelli del Ministero.

Molte altre anormalità sono state tolte dalla energia del Nasi al trattamento degli impiegati dipendenti dal dicastero delle Poste: e molte egli aveva in animo di sradicare, se la crisi non fosse giunta ad arrestare l'opera sì vigorosamente intrapresa. A lui è succeduto un uomo che, per vasta coltura, per senno profondo, per latitudine di vedute (sebbene militi in opposto campo politico) non gli è inferiore: quali nuove riforme vagheggia egli nella mente studiosa ed equilibrata?

L. A. L.

Educazione Fisica e Patria

Conferenza tenuta in Udine dal prof. **G. B. Garassini** al Teatro Minerva nel giorno 1 giugno 1899 a beneficio del «Comitato per l'Educazione Fisica»

Signore e Signori,

Quale mirabile corsa ha mai fatto l'Evoluzione in questo nostro secolo che volge al tramonto in un trionfo di luce, in una gloria di ideali raggiunti, verso un miraggio indefinito di novello fulgore, di glorie sempre maggiori, di altri ideali ancora che torturano il cervello dello scienziato, che danno il pensiero all'artista, che aspettano la scintilla del genio il quale li avvivi e li eterni sull'orizzonte del secolo nuovo!...

E quanto lavorio intellettuale in questa età nostra, quanto sforzo psichico verso le aspirazioni che hanno immortalato i grandi, che hanno trascinato il popolo, che danno la febbre all'umanità, le ali alla scienza, il volo al progresso! Tutti hanno ardor di conoscere, tutti anelano allo studio, tutti sono pronti al sacrifizio degli anni più belli della gioventù, delle seduzioni dei piaceri e del mondo, di una parte della esistenza medesima pur di arrivare ad afferrar l'ignoto, pur di procedere oltre, pur di correre sempre più avanti! La fibra adamantina dell'uomo di genio si confonde colla ferrea fibra dell'uomo di forte volere, il carattere supplisce alla scarsezza dell'ingegno, questo al carattere, l'audacia del mediocre sfida la potenza dell'eletto, l'ambizione dell'inferiore sprona anche questi alla corsa; e la lotta intellettuale si estende, ingigantisce, domina tutto e tutti, anela costantemente alla vittoria; ma....

Ma quanti debbon soccombere perchè la complicata macchina che regge e nasconde il pensiero è impotente a resistere agli sforzi di questo, e a seguirlo nella corsa vertiginosa verso la meta! Quanti debbono arrestarsi lungo il cammino poichè il loro organismo fisiologico, il corpo, è sfinito, perchè esso ha dato tutta la sua energia alla psiche, la quale altra ancor ne richiede, e, più non trovandone, si accascia, cede, e finisce pur essa!...

Nella nostra Italia specialmente, dove la febbre santa della conquista intellettuale ha tutto invaso, e tutti dominato si è da troppo tempo trascurato l'organismo fisiologico, si sono condannati i muscoli all'inerzia; tutta l'energia del sistema nervoso, tutta la vitalità del sangue e delle fibre, tutta si è radunata attorno al cervello e si è donato a lui, consumatore insaziabile che sempre più domanda quanto più gli si offre.

Ma oggi si risente il bisogno prepotente di rianimare, di rinvigorire questo nostro corpo agitato già troppo dalla nevrosi della sovraeccitazione, di ritornare a quell'equilibrio fra il corpo e la mente, fra il sistema fisiologico e il psichico che fu stabilito dalle leggi supreme della natura contro cui è sconfitta sicura l'opporsi, è follia il cozzare. Oggi tutte le nazioni civili attorno all'altare della sapienza mirano a far sorgere il tempio della forza che la sapienza tuteli e custodisca, come appunto la mente è custodita e tutelata dal corpo di cui fa parte integrale e imprescindibile.

Ed anche la patria nostra diletta, sebbene molto più delle altre in ritardo, pure finalmente si è scossa ed ha impegnato la guerra santa contro i nemici dell'educazione fisica, contro coloro che pur troppo molto numerosi ancora ascoltano con scetticismo sarcastico gli apostoli di questo risveglio benefico. E voi, figli di questo forte Friuli, che nella storia dell'umanità e della patria avete scritto pagine così gloriose che il tempo mai riuscirà a cancellare; voi foste i primi a lanciare ai fratelli il verbo nuovo e a far sorgere in questa vostra gentile ed ospitale città un campo di giuochi; e per voi un secondo la festa di domenica ventura nel nome santo della libertà e della patria ne inaugurerà solennemente.

Il concorso ginnastico di domenica vi indicherà a larghi tratti quali sono gli ideali dell'Educazione fisica odierna, vi mostrerà come la ginnastica ben intesa sia generatrice d'ordine, necessità della patria; bisogno impellente dei popoli infiacchiti dal lungo lavorio intellettuale compiuto da questo secolo che muore; aspirazione naturale delle nazioni che si preparano a combattere nuove battaglie del pensiero all'alba del secolo nuovo che corre a noi fecondo di più liete speranze!

Il concorso ginnastico di domenica vi dirà assai meglio colla esperienza pratica quale sia l'ideale di quella Educazione Fisica della quale io mi attento stamane parlare a Voi, fidente nella benevolenza vostra, e in quella cortesia squisita che mai non fu smentita da questa terra di uomini forti e fortemente italiani!

Signori!

Già l'immortale maestro di Alessandro il Macedone, Aristotile, aveva intuito il grande concetto scientifico odierno dell'unità fisio psichica umana: «Il corpo, — egli scrisse, — non è un regno colle sue frontiere, chè l'uomo è un impero d'animo e di corpo». Un impero vasto come gli universi che egli tenta abbracciare in un momento solo rapidissimo del tempo; un impero, di cui le due grandi potenze che lo costituiscono sono costantemente dipendenti l'una dall'altra, perchè l'una è reciproco completamento necessario dell'altra, poichè l'una è ad un tempo causa ed effetto conseguente dell'altra. Lasciamo alla filosofia lo stabilire l'essenza dello spirito e della materia, e noi accontentiamoci di poter constatare un fatto: Il corpo ha vita dallo spirito e lo spirito *è* finchè ha vita il corpo come essenza percettibile ed esplicabile. Quando noi torniamo da una passeggiata che ci ha spossati non ci sentiremmo di accingerci ad una occupazione intellettuale qualsiasi; quando un forte lavorio della mente ci ha a lungo attratti non soltanto il nostro cervello, ma tutto il nostro organismo ha bisogno di riposo. Se una lesione qualunque, un qualche dolore fisico ci affligge noi non possiamo compiere alcuna fatica psichica. Al mattino, dopo un sonno pacifico, ci sentiamo rinfrancati e lavoriamo assai meglio; ma, se durante la notte qualche pensiero molesto ci ha torturato la mente, al domani ci alziamo spossati in tutte le membra quasi che avessimo fatto anche un eccessivo lavoro fisico, eppure le membra apparentemente avevano riposato parecchie ore! Mente e corpo adunque, organismo fisiologico ed organismo psichico costituiscono sempre un'unità potente come la vita e che si esplica ora con maggior preponderanza o dell'attività psichica, o dell'energia fisiologica. Dicendo adunque *Educazione fisica* non è possibile escludere da questa, come si trattasse di forza distinta, l'*Educazione psichica,* onde *educazione fisica* vorrà dire *Educazione umana* con preponderanza dello sviluppo dell'attività fisica, come dicendo *educazione psichica* vorrà ancor dire *Educazione umana* con preponderanza dello sviluppo dell'attività psichica. Così inteso il concetto di *Educazione,* resta in modo preciso dimostrata l'importanza, la necessità dell'educazione fisica per l'equilibrio dello sviluppo dell'organismo, per la legge fondamentale che regola la natura umana.

Un popolo perciò che curi soltanto lo sviluppo fisiologico sarà un popolo che non si allontanerà mai dallo stato primitivo dell'umanità per mirare lontano negli orizzonti infiniti dell'evoluzione; ma un popolo che curi soltanto lo sviluppo psichico sarà a sua volta reso incapace a resistere ai fulgori radianti su quelli orizzonti, sarà un popolo destinato a perire sotto la spada fiammeggiante di quella evoluzione medesima alla quale

avrà insensatamente fatto il sacrificio dal corpo!

La storia resta a provare la verità del nostro asserto, e a dimostrar come le nazioni soltanto che a lei hanno obbedito furono quelle che hanno fatto sventolare glorioso il vessillo della civiltà e del progresso.

Già Omero canta gli eroi delle vittorie esercitati nelle palestre e nelle gare. E finchè Pindaro intesse odi immortali agli eroi di Olimpia, ai trionfatori di Delfo, ai premiati di Corinto, e ai vincitori di Nemea; finchè nell'Ellade tutta uomini e donne esercitano il corpo nel Ginnasio e nel Liceo dopo che lo spirito si è ricreato nelle fiorenti Accademie, quella terra felice, che insieme ha ricevuto il battesimo più solenne della libertà e tutte le grazie delle arti gentili, sarà la regina dominatrice delle coscienze e del mondo; e una schiera di eroi trionferà di una falange innumerevole di gente sfibrata dall'effeminatezza orientale. Ma quando al popolo attivo si sostituirà nell'Elenia il popolo spettatore e plaudente nell'inerzia all'atleta venuto nel circo a far bella mostra di sè, allora la razza Macedone offuscherà la luce del tempio di Poseidone; e Demostene, tempra adamantina, trovatosi solo, dovrà lasciarsi spezzare piuttosto che piegare dinanzi al superbo conquistatore.

Roma assoggetta popoli barbari e civili ed impera fino a che i Romani hanno dei Cincinnato e dei soldati educati al lavoro, alla resistenza, alla fatica; fino a che nella città eterna vi sono Cecilie e Cornelie, Lucrezie e Virginie pronte ad offrirsi esempio preclaro di virtù e di eroismo; ma quando nel circo scende lo schiavo gladiatore o cristiano, e le matrone si accontentano di seder mollemente attorno attorno pronte solo a piegare il pollice a tempo opportuno, e i soldati e i cittadini si sono ridotti ad imitare le orgie dei Cesari, allora la forza bruta delle orde del nord sfida il lampo dello sguardo dell'aquila, e questa depone le insegne nelle mani di un suo dipendente che le rende l'ultimo oltraggio rifiutandole e rimettendole alla terra non meno infelice di Costantino!

Attraverso le tenebre dell'Evo Medio troviamo qua e là qualche schiera di speranze luminose: sono i cavalieri votati alla dama nei tornei e sui campi di guerra, sono le castellane cavalcanti a fianco del paggio dagli speroni d'oro, pronte alle caccie faticose e piene di pericoli, educate alle danze che danno la grazia alla persona e la vigoria alle membra. Ma il baglior delle speranze è presto offuscato dalle penose penombre dei monasteri, dal silenzio di sepolcro che regna lungo i freddi corridoi dei chiostri, dagli eccessi ascetici miranti al maggior disprezzo del corpo, quasichè questo, come tutto negli universi, non fosse dono prezioso dell'infinito Amore!

Segue il Rinascimento, e con lui il risveglio di un'età più bella e il ritorno all'ammirazione di un grande passato. E allora Vittorino da Feltre, Maffeo Vegio e tanti altri elevano novellamente inni all'educazione fisica; e allora le città più generose, le repubbliche più libere ritornano in onore quei giuochi che avevano allietato le età più belle della razza latina, che le avevano insegnato a resistere che le avevano appreso a vincere.

Venezia fu per lunga serie di secoli la più fiorente e più liberale repubblica; Venezia fu quella che maggiormente ha stimato l'educazione del corpo!

Passata la bufera dei secoli del servilismo, rinata nei cuori la speranza dopo la Rivoluzione francese, fatto dalle nazioni civili uno sforzo supremo che ha loro ridato finalmente i perduti diritti, allora i popoli hanno ardentemente bramato la libertà del pensiero, hanno cercato e continuamente cercano quel Vero infinito contro cui avevano poste per tanto tempo sbarre inviolabili l'ignoranza dei tempi e l'inerzia del servaggio prolungato in modo eccessivo. Ora, e specialmente noi italiani, ci troviamo spossati per lo sforzo patito sui campi dell'indipendenza, e per l'eccesso di lavoro intellettuale che la scienza illimitata vuole costantemente da noi organismi in tutto od in parte limitati nello spazio e nel tempo; onde dobbiamo ricercar nuova lena se non vogliamo soccombere!

Le altre nazioni ci han diggià preceduto:

In Inghilterra non vi ha città, si può dire, che non abbia il suo campo dei giuochi; e a Londra intorno, intorno alla grande metropoli ovunque si giuoca. Ricchi e poveri, uomini e donne, giovani e vecchi, perfino gli operai tornati dal lavoro giocano il Football, il Lawn-Tennis, il Cricket; si esercitano alla palla, al remo, al nuoto, al salto, alla corsa, alla lotta, ed alle danze.

In Germania quasi ogni scuola ha il suo campo dei giuochi, le società ginnastiche stesse diffondono e popolarizzano i giuochi, quasi sei mila son là le federazioni ginnastiche, mentre in Italia sorpassan di poco le cento!

In Isvezia e nel Belgio l'educazione fisica si può dire che ha conquistato il primato, in Francia si giuoca pure dovunque. A Parigi soltanto seicento scuole con ottantamila maschi e novantamila fanciulle fanno ginnastica e giuocano all'aria aperta per parecchie ore del giorno!

In Inghilterra, in Germania, in Isvezia, nel Belgio ed in Francia le maggiori università hanno un campo di giuochi ove il giovane seriamente e con coscienza accumula energia per predisporsi meglio alle nuove battaglie del pensiero che a lui quotidianamente prepara l'aula severa dell'Ateneo. In Italia pur troppo il giovane studente nella maggior parte dei casi sciupa il suo tempo a preparar disordini e scioperi, e a sfibrarsi nell'effeminatezza e nel vizio!

Ora tuttavia ci rianimiamo alquanto! Chè anche i nostri giovani più volenterosi si accingono ad istituir circoli e ad indirgare e concorsi in favore di questa povera cenerentola di educazione fisica che è pur tanto bella e così necessaria. Ora finalmente i fedeli a lei si entusiasmano, gli incerti si rinfrancano, i dubbiosi diminuiscono, i restii si scuotono, gli apostoli si moltiplicano. Auguriamoci che questo alito nuovo di rigenerazione si estenda benefico, e possa dare alla patria frutti copiosi e prelibati, dei quali tanto ha bisogno, poichè ha bisogno di uomini di carattere, di tempre sommamente virili per le quali non è sufficiente soltanto l'educazione del pensiero e del cuore, ma occorre l'educazione fisica che al pensiero è sostegno, che al cuore dà le fiamme dell'entusiasmo, e delle magna nimi'ire!..

Ma quali saranno i metodi migliori per l'educazione fisica, quale ginnastica sarà più consigliabile e più omogenea alle esigenze dell'organismo?

Fino a pochi anni or sono quattro metodi di ginnastica si contesero il primato: la ginnastica tedesca che mira all'educazione e allo sviluppo dei singoli muscoli, dei correlativi centri nervosi mediante attrezzi speciali e norme metodiche e progressive. La francese che tende a preparar dei soldati esperti ed abili nei movimenti, onde tutto riduce a rigido militarismo. La svedese che vuole lentamente e senza sforzi educar l'organismo mediante esercizi quasi direi ritmicamente coordinati che insieme diano al corpo robustezza, prestanza e bellezza. L'inglese che, seguendo, quasi direi, le aspirazioni naturali dell'uomo in istato normale, tutto riduce ai giuochi liberi che producono lentamente e naturalmente i loro benefici effetti, senza sforzare mai l'individuo e la volontà.

Ma la ginnastica tedesca porta allo sforzo che è sempre dannoso mentre ha la virtù di educare le singole attività fisiologiche; la francese rende schiava la gioventù, toglie la gaiezza naturale di quella età, fa invecchiare innanzi tempo, riduce i fanciulli come altrettanti automi senza iniziativa perchè aspettanti sempre il comando, sebbene essa infonda ed eserciti il sentimento dell'ordine; la svedese ha efficacia troppo lenta, cura troppo la forma, non arriva che in molto tempo a ritrarre effetti benefici sebbene sia sempre da preferirsi alla tedesca e alla francese. La ginnastica inglese infine è quella, a mio avviso, da preferirsi a tutte poichè, mentre non lede i diritti del pensiero, e la libertà individuale esercita del pari e armonicamente il corpo senza sforzo, senza automatismo sempre dannoso, e senza lentezza.

Tuttavia qualche volta, se non lo sforzo, pure gli attrezzi escogitati dal metodo tedesco si rendono necessari ad abbreviare la via dell'educazione fisica; spesso l'ordine e un certo qual metodismo militareggiante non sono del tutto inutili anche nei giuochi liberi; quasi sempre la snellezza e la grazia che nasce dall'uso del sistema svedese rende più attraenti i giuochi, più completi e perfetti i vantaggi che si ritraggon da questi. Onde abbiasi il primato il sistema ginnico inglese, ma non rifugga questo dall'accogliere quanto pure gli altri sistemi posson produrre di vantaggioso, se lo assimili invece e formi così un sistema nuovo che io non chiamerò più inglese, ma italiano, poichè in vero l'Italia nostra, e nei tempi felici quando l'aquila romana dominava il mondo, e nell'epoca triste del suo lungo servaggio, e nei giorni dubbi e fortunosi della riscossa, e sempre, fu la culla dei giuochi nei quali la forza si accoppiava all'artificio, l'ordine alla grazia, l'utilità alla bellezza! In questo senso infatti cominciano oramai le varie nazioni a comprendere la ginnastica: anche la Francia ha rinunziato al suo rigido sistema, anche la Germania ha fatto prevaler sugli attrezzi la ginnastica ginnica.

Finalmente ci si è convinti che tutto ciò che è più spontaneo e naturale si fa più volentieri non solo, ma finisce col diventare un bisogno, il quale ci meravigliamo non aver sentito prima. Oh! venga presto quel giorno in cui noi tutti italiani dovremo sentir questo bisogno! L'anima bella di Massimo d'Azeglio ne gioirà dalla tomba poichè allora vedrà l'inizio della realizzazione del suo ideale.

L'uomo ha bisogno di moto che gli alleni i muscoli e i nervi, e li renda meglio adatti a resistere al cozzo delle quotidiane battaglie della vita, ha d'uopo d'aria libera e pura che gli dia ossigeno e vitalità maggiore, ha necessità di luce, della fulgente iddia che è la vita delle cose e degli esseri; e il giuoco lo esercita al moto, gli fa respirar l'aria libera, ed anch'esso ama la luce ed il sole. Il giuoco è consentaneo alla natura del bambino, connaturale allo sviluppo del fanciullo, conveniente alle esigenze della gioventù; e al bambino, e al fanciullo, ed al giovane ridà quella giocondità spensierata e serena che più non ha ritorno nelle età seguenti e contro cui continuamente minano e lo sforzo intellettuale che alla gioventù si richiede, e quella sciagurata ginnastica a comandi complicati per cui si esige continuamente una tal tensione del pensiero che costituisce, (non trovo altra frase con cui altrimenti chiamarla),... chè costituisce un'insensata orgia mentale, e che tanto discorda dall'idealità dell'educazione fisica.

Il giuoco genera una naturale divisione del lavoro muscolare, e fa eseguire alla macchina umana molto lavorio senza mai richiederle sforzi eccessivi, poichè nei giuochi gli sforzi sono sempre facoltativi, mentre che diventano obbligatorî, e perciò noiosi e spossanti, negli altri tipi di ginnastica; poichè nei giuochi noi troviamo sempre qualche cosa che ci attrae e ci diverte, e la facilità che non esige dalla mente quasi alcuna fatica. Una ginnastica così intesa non è soltanto educazione del sistema fisiologico; ma, — costituendo questa una sola grande unità col sistema psichico, e costituendo la complessità degli uomini la grande unità umana, — la ginnastica è educazione sì fisiologica, ma ad un tempo psichica, morale e sociale.

(La fine a domani)

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 giugno

Camera dei deputati

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.30.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si comincia in seconda lettura la discussione dei provvedimenti politici.

Il Presidente comunica che i dep. Barzilai, Mussi e Costa Andrea propongono la questione pregiudiziale.

Pelloux, a nome del Governo, dichiara di non accettare la pregiudiziale.

Parlano parecchi deputati e quindi la pregiudiziale è respinta con voti 218 contro 73.

Il deputato Gallo propone quindi la sospensiva che è pure respinta con voti 218 contro 82.

Levasi la seduta alle 18.30.

L'arrivo di Marchand a Parigi

Ieri è arrivato a Parigi Marchand noto per l'incidente di Fashoda, che mancò poco provocasse la guerra con l'Inghilterra. Egli venne acclamato dalla folla.

Cronaca Provinciale

DALLE SPONDE DEL IUDRIO

Per gli spari contro la grandine

Ci scrivono in data 1:

Se non siamo stati i primi, certo fra i primi, a pubblicare sugli spari contro la grandine, imperciocchè fin dal 16 agosto dell'anno scorso riportammo in questo giornale la traduzione di una relazione pubblicata dalla *Wein Zeitung* favoritaci dal co. C. Di Zucco, sugli esperimenti che da due anni stavansi facendo nella bassa Stiria.

A codesta relazione vi abbiamo premesso un caldo appello agli agricoltori perchè anche in Friuli, come in Stiria, si iniziasse una serie di esperimenti, trattandosi di cosa di importanza somma. Ognuno lo sa, quanto grandi sieno i danni della grandine, la quale nell'epoca presente, si è ovunque resa più frequente. Non parliamone delle cause, ma è fatto di codesta malaugurata frequenza maggiore che in passato. La nostra voce, come era da aspettarselo, cadde nel vuoto. Nessuno ci ha dato ascolto. Non avevamo nessuna veste ufficiale, e l'abito fa il monaco.

Il dott. Edoardo Ottavi di Casalmonferrato, Deputato di Vigonza, avrà forse egli pure letto la relazione della «Wein Zeitung,» e tanta fu l importanza ch'egli le diede da determinarlo ad un viaggio in Stiria onde studiare sul luogo la cosa. In argomento tenne poscia anche delle conferenze, e si deve molto alla attività spiegata da codesto egregio e valentissimo agronomo, se in Piemonte in Lombardia e nel Veneto, si sono immediatamente costituiti consorzi, associazoni per fondare stazioni di sparo, le quali funzionano di già.

Dalle relazioni che ci giungono col mezzo dei giornali, le prove fin ora verificate lasciano adito alla speranza della positività del mezzo di difesa contro il flagello tremendo. Non ovunque i cannoneggiamenti ebbero il risultato di essere seguiti da un aquazzone soltanto, che in qualche luogo invece precipitò la gragnuola; ma ciò non deve punto scoraggiare, imperocchè tutte le cose di questo mondo, se non si fanno bene, non riescano a nulla.

Era prevedibile che nel primo anno di prova si fossero commessi degli errori, imperciocchè non tutti hanno un concetto neppur approssimativo sugli effetti possibili degli spari. E non solo persone volgari, ma anche colte credono che si tratti solo di scuoter l'aria cogli scoppi, e negano l'efficacia di codesta applicazione, appoggiandosi a fatti, fra i quali il più saliente, che il 24 giugno 1859 mentre ferveva la tremenda battaglia che tutti ricordiamo, il tuonar continuo di centinaja di cannoni non valse in quel mentre ad impedire una forte grandinata. Ma quei cannoni sparavano verso la terra; invece i cannoni agrari devono sparare contro le nubi pericolose.

Da quello che si legge nelle cronache degli spari si rileva che non bisogna attendere per spararo, lo scatenarsi dell'uragano, ma si rende indispensabile prevenirlo, altrimenti torna vano il fuoco.

Insomma è una cosa ch'è duopo sia bene organizzata, come il co. Di Zucco nel suaccennato articolo dello scorso agosto aveva proposto per la zona friulana orientale dei colli che comprendeva Buttrio, Manzano, le case S. Giovanni di M., Oleis, Dolegnano, Rosazzo, Corno di R. (Gramogliano), la Rocca Bernarda, Brazzano (monte di S. Giorgio) ed eventualmente Cormons. Approfittando delle maggiori altezze per le stagioni di sparo si potrebbe per codeste località formare una magnifica rete defensionale.

Rosazzo ed il colle di S. Biagio (Gramogliano) potrebbero essere i punti d'avviso, poichè dal primo giorno si domina da tramontana a mezzodì e si può scorgere l'avvicinarsi dei temporali più pericolosi che ci arrivino da nord-ovest e da sud-ovest.

Dal secondo si può scorgere se eventualmente arrivano da nord-est.

Per il venturo anno, speriamo che anche in Friuli, incitati se non altro dall'esempio della vicino Conegliano si vorrà fare qualche cosa in argomento.

Non ci lasciamo in cosa tanto importante, prendere dalla fiaccona o dal dubbio o da una mal'intesa economia. Il danno d'una grandinata anche non desolatoria supera la spesa dell'impianto delle stazioni di sparo.

Quando vi sono di coloro che assicurano l'uva pagando il 7 0[0 e l'8 0[0 anche in caso d'immunità di grandine ed esponendosi a guastarsi il fegato nel caso disgraziato della gragnuola, è ben meglio che quel 7 od 8 0[0 lo consacrino all'esperimento di difendersi da se stessi. Se la cosa riesce, come si spera, fatto l'impianto, la spesa della polvere, specie se uniti in consorzio, è cosa mitissima. In Austria ove la polvere da mina vale Corone 1.28 il Cg., i colpi di mortajo costano circa 12 cent. di Corona l'uno. D'ordinario bastano dai 30 ai 40 colpi per dissipare le nubi.

Segnatamente ci rivolgiamo ai coltivatori e possidenti di collina, dove lussureggiano gli splendidi vigneti, datori di vini squisitissimi.

I viticultori non si lascino adescare dal miraggio dell'assicurazione, imperciocchè se questa è per tutti un affare magro e..... bilioso, per essi è proibita anche questa risorsa, poichè nessun maggior dolore è possibile, lo ripetiamo, che assicurando l'uva.

M. P. C.

DA CASARSA

Elargizione

Ci scrivono in data 1:

Col gentile pensiero, veramente degno di un animo nobile e generoso, il signor Enrico Craller di S. Floreano, esultante per la nascita della di lui figlia Pia, elargiva a questa Congregazione di Carità la somma di L. 200 (duecento), da distribuirsi ai poveri più bisognosi del comune. La Congregazione di carità sentendo il dovere di render pubblico tale atto che primo ed unico registra nelle sue gestioni ringrazia riconoscente il sig. Craller augurando ogni bene alla bambina a conforto e consolazione dei genitori.

Quante benedizioni se tale esempio venisse imitato!....

C. R.

DA MARANO LAGUNARE

Il saluto

a un distinto funzionario

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Come ho fatto rilevare nell'ultima mia corrispondenza da Marano il signor Arnaldo Bortolotti, Segretario di Tricesimo nominato Commissario Prefettizio, aveva, appena arrivato, saputo ricomporre la disciolta Amministrazione.

Ora in pochi giorni di permanenza fra noi amministratore provetto, lavoratore intelligente ed instancabile come egli è, riordinò i vari rami dell'azienda comunale escogitò nuovi progetti e mise così sulla buona strada gli amministratori in carica, che pienamente concordi e con tutta la buona volontà potranno por rimedio alle piaghe sanguinanti di questo Comune.

Ieri sera poi prima della sua dipartita una scelta accolta di amici volle dare all'egregio impiegato un segno di riconoscenza, un pegno d'affetto, offrendo un banchetto nella trattoria Tuzzi che riuscì splendido ed indimenticabile per la varietà e bontà delle pietanze servite, per la squisitezza dei vini, per il costante buon umore che regnò in tutta la serata.

Un saluto di cuore al sig. Bortolotti e voglia egli, benchè lontano da noi, prendere a cuore le condizioni di questo paese e facilitarne con l'appoggio dell'Autorità Superiore la redenzione morale e materiale.

B.

DA MOGGIO

Una marcia arditissima

di una compagnia alpina

Scrivono in data 31 p. p.:

Ieri la 72ª compagnia alpina del battaglione «Gemona» compì una splendida ed ardita marcia.

Era venuta da Tolmezzo per la montagna dopo una marcia di oltre otto ore; ripartì la mattina del 30 alla volta di Dogna collo scopo di tentare il passaggio della «Forca Ciavals» e scendere a Ponte di Muro nella strada Pontebbana. Nessuna compagnia alpina era scesa per detta forca; altri tentativi si dovettero abbandonare.

Malgrado le informazioni assunte gli ufficiali della 72ª decisero di tentare il passaggio per l'importanza militare che ha questa forcella come quella che gira la posizione di Chiusaforte.

La «forca Ciavals» raggiunge quasi l'altezza di 2000 metri, e si trova fra il monte omonimo (2100) e il monte «Zucco del Boor» (2197); essa fu salita nel 1890 da un *touriste* della sezione alpina friulana, ma nel senso opposto, cioe rimontando la valle di Ponte di Muro e per la forca scendendo a Moggio.

Era dunque una grave impresa quella cui si accingevano; ad onor loro, e dei loro bravi soldati la marcia venne compiuta senza il menomo incidente.

Per dare una lontana idea delle difficoltà, che presenta la discesa della forcella, si pensi che per discendere poco più di 500 metri furono impiegate oltre 5 ore, mentre generalmente questo dislivello si compie in una mezz'ora circa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 2. Ore 8 Termometro 16.4
Minima aperto notte 10.— Barometro 757.
Stato atmosferico: bello
Vento NO. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 25.4 Minima 10.8
Media 17.725 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

2 giugno 1411

Guerre fratricide

I cividalesi rotta la tregua stipulata con i veneziani e Patriarcali danneggiano fortemente Pozzuolo.

Le profezie di Falb

Che cosa ci pronostica Rodolfo Falb per l'estate? Vediamo: 1-5 luglio. Numerosi temporali con forti acquazzoni. Temperatura bassa. 6-10 luglio. Tendenza al secco. Nei primi giorni temperatura inferiore alla media, più tardi aumento. 11—14 luglio. Pioggia e temporali; specialmente al 12. Temperatura bassa. 26—31. Pioggia e temporali; ma specialmente nei primi giorni, caldo. 1—7 agosto. Pioggia, freddo. 8—11 agosto. Tempi alquanto migliori. 12—15. Pioggie torrenziali, acquazzoni, abbassamento di temperatura. 12—31 Tempi migliorati. Settembre: secco, caldissimo, con qualche temporale nella seconda settimana. Ottobre, novembre, dicembre: Tempi belli e miti.

Una medaglia d'argento al valore civile

Domenica prossima, festa dello Statuto, in Prefettura verrà fatta solenne consegna **della medaglia d'argento al valore civile** al maresciallo delle guardie di città Pasquale Passero, ora comandante la brigata di Udine, decretatagli per «l'atto coraggioso compiuto il 27 aprile 1898 a Bari, distinguendosi efficacemente e con pericolo della vita nel sedare i tumulti avvenuti in quella città.»

Il bravo Passero ha già un'altra medaglia d'argento al valore civile, e nell'occasione di questa seconda onorificenza gli facciamo le nostre congratulazioni.

Un nuovo elemento

Nella solenne adunanza annuale della *Royal Society* di Londra, sir William Crookes comunicò di aver scoperto un nuovo elemento, al quale, col consenso dell'assemblea, diede il nome di *Victorium*. Il nuovo elemento è di color bruno e ha un peso atomico di circa 117.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5513 — Ossi di maiale 152 — Musetti 69 — Pane 4082 — Vino 262 — Verdura 341 — Bacalà 9.

Totale n. 10428 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Un altro Comune socio della «Dante Alighieri»

Anche il Comune di Cercivento (Carnia) si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato Udinese della «Dante Alighieri».

Concorso per l'educazione fisica

Questa mattina alle 8 ebbe luogo la *prova d'assieme* di tutte le scuole della città, che ebbe ottima riuscita.

Assistevano alla prova le signore patronesse, i giurati, il sindaco, il Provveditore agli studi, i Presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto, maestri, ecc. ecc.

La conferenza sull'educazione fisica

Ieri mattina alle 11 il professore della Scuola Normale, dott. G. B. Garassini, tenne l'annunziata conferenza sull'educazione fisica.

Vi assistette un pubblico abbastanza numeroso, e certo l'intervento sarebbe stato ancora maggiore, se non si fosse sparsa la notizia — non sappiamo da chi nè perchè — che la conferenza doveva aver luogo il giorno dello Statuto.

Sul palcoscenico oltre al conferenziere presero posto il senatore comm. G. L. Pecile, instancabile e attivissimo propugnatore dei *giuochi pubblici* e di tutti gli *esercizi ginnici*, i rappresentanti dell'Associazione udinese di ginnastica e i membri del Comitato per il Concorso di domenica prossima signori Giusto Muratti; Sendresen; prof. Lazzari, direttore della Scuola tecnica; De Sabbata e maestro Pettoello.

Nei palchi abbiamo notato le signore co. Anna di Prampero, Eugenia Morpurgo, Pecile, Emilia Muratti, Francy Fracassetti, co. Berlinghieri co. Lucia Caratti, Lazzari, Sendresen, Donauguro, Grasselli, Battaggini, ed altre che non ricordiamo, e nei palchi e in platea parecchie insegnanti dell'istituto Uccellis, il Sindaco co. di Trento, il provveditore agli studi, direttore e insegnanti della Scuola Normale, i presidi e molti professori del R. Ginnasio-Liceo, dell'Istituto tecnico e Scuola tecnica, il prof. Pizio, direttore generale delle Scuole comunali, i dirigenti e molte maestre e maestri delle scuole suddette, il co. Ronchi, presidente del Tiro a segno, le alunne del Convitto normale, parecchie altre alunne di questa scuola, un forte contingente di allievi di tutte le scuole di Udine ecc. ecc.

Prima che il prof. Garassini cominciasse la sua conferenza, l'illustre senatore Pecile lo presentò al pubblico con il seguente applauditissimo discorso:

Cittadini!

«Mi pregio di presentarvi il professor Garassini insegnante di Pedagogia nella nostra Scuola normale, uomo colto in scienze filosofiche e sociali.

«Egli vi parlerà del bisogno di provvedere all'educazione fisica delle crescenti generazioni, per la salute del popolo e per la difesa della Patria.

«L'educazione fisica fu molto trascurata in questi ultimi tempi; il Governo non se ne curava, i direttori delle scuole ed i maestri la consideravano come un perditempo; — i genitori più solleciti del progresso intellettuale che del progresso fisico, la trascuravano e la temevano.

«Frattanto le statistiche militari nelle leve e sommi fisiologi rilevavano il decadimento della razza Italiana.

«Un felice risveglio si manifesta in oggi, visto anche l'esempio delle nazioni vicine che lavorano febbrilmente per abituare la gioventù agli esercizi fisici, perchè in caso di guerra tutti sono chiamati sotto le armi: vincerà il popolo che sarà più forte.

«Ma occorre che l'opinione pubblica aiuti a vincere i pregiudizi, l'inerzia, le contrarietà.

«E' perciò che il prof. Garassini oggi spiegherà lo scopo del Concorso scolastico di Educazione Fisica che avrà luogo nel giorno dello Statuto, appunto per associare l'idea della forza del popolo a quella della difesa della patria.

«La festa dello Statuto raccoglie in sè le memorie dei nostri grandi pensatori e poeti, dei nostri eroi, dei nostri martiri che prepararono l'epopea della nostra rigenerazione politica.

«Voi che siete oggi numerosi intervenuti avete già mostrato con ciò d'approvare questo concetto, del quale Udine fu esempio a tutta l'Italia.

«Ma occorre che sia comune a tutti i cittadini il pensiero che per creare uomini forti, occorrono donne forti, e che la Patria ha bisogno di uomini forti che sappiano all'occorrenza difendere la sua libertà.

Do' la parola al prof. Garassini.»

—

Cessati gli applausi il prof. Garassini cominciò la lettura della riuscitissima conferenza che riportiamo in altra parte del giornale.

La conferenza è veramente riuscita e piacque per la bellezza delle frasi, per l'eleganza della forma, per il concetto istruttivo e patriotico.

L'egregio conferenziere venne spesso interrotto da nutriti applausi che si fecero più forti e insistenti alla chiusa.

La gita ciclistica di ieri
Udine-Faedis Cividale-Udine

Se la gita del 15 maggio ebbe esito felice, questa può e deve dirsi che riuscì splendida.

Alle 3 e mezza da via Iacopo Marinoni partì il gruppo dei velocipedisti che risposero all'appello.

Circa alle 4 e mezzo il grosso nucleo entrava in Faedis, ove si fece un breve *alt*; indi si proseguì per Cividale arrivandovi poco prima delle 6.

Alla cena presero parte quasi tutti i gitanti, fra la più schietta allegria e cordialità.

Verso le nove si fece ritorno in città.

La gita, come ho detto più sopra, riuscì sotto ogni rapporto. Parteciparono *31* ciclisti e il forte plotone era guidato dall'egregio presidente *Meni R.*... che lo volle ordinato e corretto.

Durante la gita non si ebbe a lamentare il minimo accidente.

Degno veramente di nota è il fatto che su *trentuna* bicicletta ben 28 erano della fabbrica De Luca.

Il segretario

Un bel gusto!

Ieri alle 4 del pomeriggio venne arrestato il commesso di commercio Sante Giuseppe Alfieri di Daniele d'anni 18 da Udine, abitante in via Francesco Mantica, perchè denunziava falsamente al locale Ufficio di P. S. di essere stato aggredito nelle vicinanze del cimitero di Cividale nella sera del 31 maggio decorso. L'Alfieri confessò che il fatto non sussisteva e perciò venne passato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Davvero che non comprendiamo come si possa avere il gusto di tali invenzioni per... andar a finire in prigione!

Una fortuna... trovata e.... perduta

Mercordì scorso il pompiere Luigi Coviz trovò per terra una bolletta del Lotto portante i numeri 12 — 27 — 25 giuocati per Venezia trenta centesimi a secco, per cui era un bel terno sull'estrazione di sabato 27 maggio, importante la vincita di 1275 lire.

Il Coviz si recò subito al Banco Lotto di via Rialto per verificare, ma ivi gli risposero che la bolletta era del Banco Lotto di S. Daniele e che avrebbe dovuto recarsi colà per la riscossione della vincita.

Si può immaginare la contentezza del Coviz, per la fortuna.... trovata, giacchè in qualunque caso per diritto gli sarebbero spettate lire 127.50; il 10 per cento dell'importo che sarebbe andato al possessore legittimo della bolletta.... perduta.

E non mise tempo in mezzo il Coviz; approfittando che ieri era giorno festivo, col primo treno della mattina ed insieme alla moglie tutto giulivo si recò a San Daniele. Arrivato ivi, non occorre dirlo, andò difilato al Banco del Lotto, presentò al commesso la sua brava bolletta, annunziandogli la vincita del terno secco.

L'impiegato inforcò gli occhiali, prese il bollettario e trovò che la «firma» era stata realmente giuocata al suo Banco, ma riscontrò una «piccola» differenza: la bolletta madre portava i numeri: 10, 21, 25, anzichè quelli della figlia: 12, 27, 25.

— Caro mio, disse il commesso al Coviz, voi non avete vinto un bel niente, e gli annunciò la scoperta.

Al povero Coviz, come si può ben credere, cascarono le braccia e le gambe; rimise la «sua fortuna» in saccoccia e se ne andò quatto, quatto colla consorte.

Ad ogni modo la gita era fatta, il tempo splendido e l'appetito non mancavano; nonostante l'amara disillusione provata fece un buon pranzetto, e iersera col treno se ne tornò pacificamente a Udine.

La cosa si spiega così. Qualche buontempone, allo scopo di fare la burletta, aveva alterato il numero 10 in 12 ed il 21 in 27, onde far apparire la vincita di un terno secco. Poscia la gettò in terra allo scopo che qualcuno, come appunto avvenne, trovasse la fortuna di fare una.. gita festiva nell'amenissimo San Daniele a proprie spese!

All'Ospitale

venne medicata certa Matilde Del Pont di Ferdinando d'anni 14 da Udine per ferita lacero-contusa al piede sinistro guaribile in giorni cinque, riportata acidentalmente.

Prezzo della foglia

Questa mattina vennero fatti i seguenti prezzi:

Con bastone L. 6, 5, 5.25 al quintale.

Senza bacchetto a cent. 15, 11, 14, 12, 10, 13, 14, 16 al chilog.

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Domenica per la ricorrenza della *Festa dello Statuto* e del *Concorso Ginnastico Provinciale* avrà luogo al Teatro Minerva una rappresentazione straordinaria di prosa.

Domani si pubblicherà il programma.

CRONACA GIUDIZIARIA
Sette donne in Pretura

Scrivono da Aviano, 31:

Ieri davanti a questa R. Pretura si discusse il processo contro sette donne di Montereale-Cellina, imputate del reato previsto dall'art. 1 della legge di P. S. per aver indetto, secondo l'accusa, una pubblica riunione senza il preavviso all'autorità politica, e ciò in conseguenza delle turpitudini commesse da quel sozzo Sarraco, di cui ebbi a darvi particolari tempo fa.

Il pretore dott. Lanfranco Liani, accogliendo le proteste del P. M. e della difesa, con una elaborata, chiara e concisa sentenza, esponendo che non si trattava nè di riunione, nè di assembramento, non avendo commesso alcun reato previsto dal Codice penale; nè emesso alcune grida sediziose, tendenti a provocare disordini; ma solo e puramente per invocare che quel rev. cappellano don Ganassini restasse in paese per non restar privi della farmacia, di cui egli era il titolare, le mandava tutte assolte per inesistenza di reato.

La condanna del conte Manin a Savona

Scrivono da Savona, 31, al *Caffaro* di Genova:

Mesi addietro fu raccontato che certo Lodovico Manin di Venezia si era allontanato da Savona in seguito a truffe tentate e commesse a danno dell'Albergo Svizzero del signor Aprile, ove alloggiava colla moglie e due figliuoletti, e di diversi negozianti in orificerie. Più tardi il Manin fu arrestato a Ventimiglia e dalle indagini fatte dalle autorità si appurò che si trattava realmente del conte Lodovico Manin di Venezia, persona ricercata dalla polizia per altri conti da assestare colla giustizia.

La moglie e i figliuoli furono trattenuti in carcere per diversi giorni e poi rilasciati.

Il conte comparve oggi davanti il Tribunale penale difeso dagli avvocati Testa e Passadoro. Il P. M. domandò la condanna a nove anni di reclusione.

Il Tribunale ridusse la pena a tre anni e 900 lire di multa.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 19. E' uscito il n. 22 anno XI del 31 maggio 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi
Il congresso dei telegrafisti
Una lapide a Volta

Como 1. — Alle 10 venne scoperta la lapide sul monumento di *Alessandro Volta*.

La cerimonia si inizia con un discorso — assai applaudito — del prefetto comm. Segre: parlano in seguito il signor Torroni, a nome del comitato organizzatore; l'ing. Baudot della delegazione francese — inventore del più celere apparato telegrafico stampante — a nome dei telegrafisti di tutto il mondo; il signor Rozet — che recitò pure una poesia — infine il sindaco Cadenazzi che, con efficace parola, a nome del Comune ringraziò i telegrafisti per l'omaggio prestato al nostro grande concittadino.

La Banda Volta — finiti i discorsi — intuona l'«Inno dei telegrafisti», parole del signor Frack, musica del prof. Soave, entrambi telegrafisti a Milano. Piace ed è applaudito.

Alle 11.30 la cerimonia — riuscita veramente in modo solenne — è terminata.

L'agitazione macedone
Uno scontro ai confini turco-bulgari

Salonicco, 1. — Il comitato macedono residente in Bulgaria, ha dato nuovi segni della propria attività organizzando bande armate che hanno lo scopo di penetrare nella Macedonia per suscitarvi disordini. Una di queste, composta di circa 30 uomini, s'imbattè nelle guardie del confine turco. Dopo un vivacissimo combattimento la banda dovette ritirarsi, lasciando sul terreno un morto. Il Governo turco ha emanato ordini severissimi alle autorità di confine della Macedonia, rendendole responsabili del mantenimento dell'ordine. I posti militari del confine vennero rinforzati.

La questione Dreyfus in Cassazione

Parigi, 1. — Alla Corte di Cassazione pronunciò la sua splendida arringa l'avvocato Mornard, difensore di Dreyfus.

Mornard chiude dicendo che sarebbe ingiusto non tenere conto delle dichiarazioni di due governi esteri che asserirono Dreyfus non avere avuto alcun rapporto con i loro agenti. Termina chiedendo che si ponga fine al martirio di un innocente e dicendo che l'esercito, che vuole la luce e la giustizia, non può considerarsi disonorato pel riconoscimento di un errore giudiziario.

Il Presidente annunzia che la Corte pronunzierà la sua sentenza in una seduta di cui la data resta indeterminata.

La seduta è tolta alle 5,15 pom. Nessun incidente.

E' probabile che la sentenza si abbia per sabato.

Ieri alle ore 21 dopo brevissima malattia munito dai conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

GIOV. BATTISTA TOSOLINI
maestro pianista

La moglie, i figli, la sorella, i congiunti affranti dal dolore ne danno il ferale annunzio.

I funerali avranno luogo domani 3 giugno ore 17 nella Chiesa del SS. Redentore.

Il presente serve anche di partecipazione.

Si raccomanda una prece.

Udine, 2 giugno 1899.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 giugno 1899.

	1 giug.	2 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.75	102.35
» fine mese	101 65	102 70
detta 4 ½ » ex	111 50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100 —	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333.—	337.—
» Italiane ex 3 %	326.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508 —
» » 4 ½	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	461 —	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	490 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	520.	522 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	975.—	980.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	220.—	222 —
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	770.—	774 —
» » Mediterranee ex	605.—	610 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.20	107 22
Germania »	132.05	132,05
Londra	27 —	27 03
Austria-Banconote	2.24 —	224 25
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.40	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.75	96 45

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 giugno **107 26**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

AVVISO

Il sottoscritto partecipa che venne sciolta di pieno accordo la società tra lui e suo fratello Vittorio Beltrame, già corrente sotto la ditta Fratelli Beltrame, e che ne rilevò l'azienda, per continuare il commercio di manifatture. Il negozio posto in Via Paolo Canciani N. 7, sarà sempre provvisto dei **migliori tessuti nazionali ed esteri per vestiti da signora e da uomo**, di maglierie, stoffe per mobili, tappeti, e di un grande assortimento di **biancheria e fiandre** di puro lino. Il sottoscritto assicura la sua numerosa clientela di città e provincia che nel suo negozio potrà provvedersi di generi ottimi per solidità di colori e di tessuto a prezzi convenientissimi, perciò si lusinga di venir onorato da molte commissioni. Avverte ancora che mette in **liquidazione** alcuni tessuti di buona qualità per abiti da donna, i quali non sono più di moda, perciò chi non bada alla novità, potrà procurarsi un buon vestito a prezzo bassissimo.

Antonio Beltrame

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz: di Verona

che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi — Via Gorghi 24, - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O 19.05	19.50	O. 20.45	21 25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11 10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33.	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.?6	16.27	M. 16.47	17 16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9 45
M. 13.10	15 51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894)

Il **DONCHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3
Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

VINI E LIQUORI

ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio

Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE

Via Palladio N. 2

» Posta » 5

BOTTIGLIERIA

AL VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. II

Magazzino fuori dazio

Subburbio Aquileia

SPECIALITÀ DELLA DITTA

ELIXIR FLORA FRIULANA

CORDIALE POTENTE, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898

VENDESI IN BOTTIGLIE ORIGINALI DA L. 5, 2.50 E 0.50 L'UNA.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti